

Allarme Sanità



Ora si gioca a scaricabarile dopo le notizie apparse nei giorni scorsi sulla pericolosità di prodotti in vendita. I giudici rimandano al ministero, Garavaglia «rassicura» gli italiani e la Cgil attenua lo scoop sul dossier. Blitz dei Nas a Torino

Medicine mortali, l'ora delle smentite

La Commissione unica del farmaco dirà la parola fine?

Smentite sui farmaci pericolosi. La Cgil fa marcia indietro, i giudici napoletani scaricano la responsabilità sul ministero. Ma un magistrato di Torino, che lavorò sulla «lista nera» nel 1984, rilancia. «Dovetti archiviare per le pressioni di accademici e opinion leader». È polemica fra Garavaglia e Istituto superiore di Sanità per la circolare Poggiolini. Blitz dei Nas a Torino: sequestrate immunoglobuline

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Si gioca a scaricabarile sui farmaci pericolosi. È per il sangue è ancora allarme rosso. I giudici napoletani ai quali era stato consegnato il dossier della Cgil, minimizzano l'importanza della denuncia e scaricano sul ministero la responsabilità di eventuali rischi per la salute pubblica. Mentre l'Istituto Superiore di Sanità per la prima volta insorge contro la ministra Garavaglia rea di aver deciso la sospensione della circolare Poggiolini e di conseguenza il ritiro di tutti gli emodermati non testati per il virus dell'epatite C. Nel frattempo la Cgil getta acqua sul fuoco smentendo da prima la propria denuncia «I principi attivi di per sé sono utilissimi ma devono essere usati bene comunque il dossier si riferisce a farmaci che ormai sono probabilmente fuori commercio» ha detto ieri il segretario nazionale Walter Cerfeda. Ma allora si è trattato di un bluff? Non la pensa così il giudice di Torino Raffaele Guarniello che nel 1984 aveva indagato proprio sulla «lista nera» di farmaci considerati dannosi.

La popolazione è il panico che ha subito una trasfusione che sta per sottoporsi o si è sottoposto ad un intervento chirurgico tempestivo di telefonate medici, ministero amici competenti Allarmi smentite dichiarazioni rassicuranti. Nemmeno ieri è stato il giorno della chiarezza. I verdi hanno chiesto ai cittadini di diventare le farmacie fino a quando non sarà reso noto l'elenco dei medicinali sospetti. E gli stessi farmacisti invocano la famigerata lista.

La ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia, ha tentato di rassicurare gli italiani: «Non sono un tecnico e non posso esprimere giudizi. Per quello che ne so io ogni farmaco ha effetti collaterali. Sul sangue poi siamo garantiti facciamo tutti gli esami necessari». Tuttavia ieri a Torino i Nas hanno sequestrato alcuni flaconi di immunoglobuline nel reparto ematologia dell'ospedale «Le Molinette». Si tratta di prodotti non testati per il virus dell'epatite C. Quattro giorni fa la ministra aveva ordinato il ritiro di tutti i medicinali di tutti i prodotti ematologici. E l'anno scorso Aidi aveva denunciato tre casi di pazienti infettati con l'epatite C e la presenza di due lotti di immunoglobuline positivi al test. Non meno importante lo scandalo del sangue con il virus dell'Aids distribuito dalla ditta tedesca Ub plasma anche in Italia. Ieri il ministero francese della Sanità ha ordinato «la sospensione provvisoria di due prodotti ematici del



la società austriaca Immuno». La stessa decisione era stata presa nei giorni scorsi dall'autorità britannica. In Italia invece nessuna sospensione. Il ministero assicura che è stata la stessa ditta Immuno a ritirare i lotti sospetti.

Dal canto loro i recreatori dell'Istituto Superiore di Sanità non hanno proprio gradito la decisione della ministra Garavaglia. In un comunicato ufficiale firmato dal direttore (reggente) Giuseppe Vicari si sottolinea che «l'Istituto prende atto della decisione ma ribadisce la validità scientifica di parere già espresso nella riunione del 28-12-92». Nel parere l'Isi autorizzava la circolazione di albumine e immunoglobuline non testate perché tali prodotti «non rappresentano

motivo di apprensione». Getta acqua sul fuoco anche la procura di Napoli. «Come già ampiamente divulgato dalla stampa - si legge in un comunicato - sono in corso indagini relative al contenuto di un esposto presentato dall'organizzazione sindacale Cgil nel quale si ipotizza la commissione di illeciti nella commercializzazione di farmaci che conterrebbero sostanze in vario modo nocivo alla salute pubblica nonché di plasma non testato HCV potenzialmente infettivo per la parte relativa ai farmaci, alle risultanze di una perizia disposta intorno al 1984 in altro procedimento penale dall'autorità giudiziaria di Torino». Ma l'attendibilità della

denuncia è tutta da verificare. «Quest'ufficio sta valutando con la massima attenzione il contenuto esposto la cui fondatezza va per altro accertata con estremo rigore. E ciò anche per la circostanza che il procedimento relativo alla questione farmaci risulta essere stato già archiviato da altra autorità giudiziaria». Insomma, nessun allarme? La procura se ne lava le mani. «Eventuali misure tese alla salvaguardia della salute pubblica, ove ritenute necessarie o opportune spettano all'autonomia decisionale delle competenti autorità sanitarie». La parola passa alla Commissione Unica del Farmaco che, domani riceverà l'elenco volto inchiesta e verificherà se esistono o no i «farmaci killer».



Duilio Poggiolini. Al centro la ministra Mariapia Garavaglia

Tesoro Poggiolini Trovati e sequestrati altri 10 miliardi

Nuovo sequestro di beni per i coniugi Poggiolini (per un valore di dieci miliardi in conti correnti e beni immobili). Domani il gip dovrà decidere sull'istanza di scarcerazione di Pierr Di Maria, interrogata a lungo nella giornata di venerdì, ed ora ricoverata nell'infermeria del carcere. «Con il sangue infetto non c'entriamo» dicono i due coniugi. Autorizzata la Cgil a consegnare il dossier sui farmaci al ministero.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Nuovo sequestro di beni per i coniugi Poggiolini. Ad attualità sono stati i giudici di Napoli che hanno scoperto altri depositi bancari e alcuni immobili. Un valore di dieci miliardi circa. La settimana scorsa fu lo stesso Poggiolini a rivelare ai magistrati di aver occultato beni in Svizzera, Svizzera, le operazioni bancarie sulla Banca di Roma e la Carimont. I giudici Fragliaro e Miller sono rimasti due giorni nella capota per prima di rientrare a Napoli e ordinare il sequestro. Nella tra-sferta romana hanno interrogato anche il sottosegretario alla Sanità Savino in qualità di testimone per la vicenda da lui denunciata sull'ipotesi imponente legale di stupefacenti. Savino ha confermato le dichiarazioni rese alla stampa.

Domani il Gip Laura Triassi dovrà decidere sulla scarcerazione di Pierr Di Maria per la quale i giudici in queste ore stanno preparando il parere. La donna ieri è stata visitata dal deputato verde Pecorello Scano. È ricoverata in infermeria e il medico di non essere curata a sufficienza. «Sono dimagrita sto male e non mi danno neanche le medicine di cui ho bisogno» ha detto al deputato. Quando le è stato contestato che le avevano sequestrato altri soldi e beni ha risposto: «Una questione che chiariremo in altra sede». E per quanto riguarda lo scandalo nel suo complesso insiste: «Io non c'entro, semmai mio marito lo non sono un funzionario dello Stato».

La donna ha detto di non sapere nulla del sangue infetto. Lo stesso ha riferito il professor Poggiolini a Pecorello. Scano non è andato a visitarlo come ogni sabato Poggiolini è stato spostato dal padiglione dove si trovava a quello di Torino, più sovrigliato e dove si trovano anche gli indagati di altre vicende di mazzette. Poggiolini ha respinto qualsiasi responsabilità in merito al sangue o ai farmaci. «Non c'è stata fatta alcuna contestazione non abbiamo ricevuto alcuna

Cerfeda, Cgil: «Abbiamo denunciato il sistema...»

ROMA Walter Cerfeda e il dirigente Cgil che insieme con Ivan Cavicchi ha consegnato alla procura di Napoli l'elenco dei cosiddetti «farmaci killer».

Avete parlato di farmaci potenzialmente pericolosi in circolazione. Ma adesso sembra che la cosa si sia ridimensionata. Può spiegare cosa succede?

Prima cosa: la lista dei farmaci esiste. C'è. Ha la procura e da due giorni ce l'ha anche il ministero della Sanità.

Quanti sono i medicinali che avete segnalato?

I principi attivi sono sedici. Ciascuno è stato poi «tradotto» in 30-40 farmaci.

Quindi l'elenco comprende 30-40 farmaci moltiplicati per 16.

È sono pericolosi? O no?

Va compiuta una ricerca: bisogna che il ministero esca con accertamenti. Non si possono togliere gli sporti.

Ma pensa che esista un rischio per la salute della gente?

Dobbiamo ricordare che la nostra ricerca è del 1973 al 1984. Considerando che ogni prodotto ha poi 15 anni di permittenza sul mercato penso che il nostro elenco sia composto in gran parte di farmaci che non sono più in circolazione da tempo.

Perciò, se non sono in circolazione...

me responsabilità fino all'altro ieri. Perciò se fino al 84 le cose sono andate a quel modo è lecito pensare che si sia continuato così anche dopo, anche negli ultimi tempi. La cosa davvero grave temibile è questa.

È l'elenco dei farmaci citati nel dossier?

Sono giorni che in questi scoop, non fanno che cercare l'elenco. Ma io domando che ve ne fate di una lista vecchia che risale al 1984?

Ultima domanda. La commissione unica del farmaco dovrà pronunciarsi sul vostro dossier. Se concludesse che è tutto regolare?

Ne saremmo felicissimi. □ CA

Camillo, ora la sua battaglia è contro la paura

«Ho visto tre volte la morte in faccia e ora vivo nell'incubo dell'Aids»
La tragedia di un giovane che ha subito il trapianto di fegato e adesso ha il terrore del contagio

STEFANO POLACCHI



vo dall'istituto. Ma una volta fuori ti rendevi conto che le donne manco per il cavolo neanche ti consideravano. Ero un handicappato e per loro non esisteva proprio».

Da questo primo profondo dolore Camillo è però riuscito a tirarsi fuori. Le sue armi: una chitarra e un'immensa forza di volontà. «Va be, ho un problema mi sono detto ma devo uscirne prima o poi le qualità di una persona devono uscire fuori» racconta Camillo - aveva una dote: mi piaceva suonare la chitarra e mi riusciva bene. Così ho continuato a studiare, la musica e lo strumento sono riuscito a mettere insieme diversi gruppi musicali e ho cominciato a girare per l'Italia. Da lì è cambiata la mia vita. Si camminava sempre male portavo le stampelle ma non me ne facevo più un gran problema. Era ormai una cosa normale per me e non stavo più a pensarci. Allora non caricando più i rapporti con gli altri del mio problema non emanando più una carica negativa. I contatti con le persone sono cambiati, si sono arricchiti. Non ero più il mio problema, ero una persona. Così ho conosciuto mia moglie. Ci siamo amati e sposati».

Dieci anni fa Camillo aveva già vinto. Era riuscito ad uscire dall'istituto e dalla logica del handicap era un felice padre di famiglia con tanti amici e un lavoro e la passione della musica. Da «problema» era diventato «uomo». Ma la prossima guerra con la vita era già in agguato. Uno dei più terribili virus, quello dell'epatite C, lo aveva colpito probabilmente durante una gastroscopia fatta più di dieci anni prima. Camillo però non lo sa e neanche sospetta nulla. Vive normalmente, suona la chitarra con gli amici, gioca con i figli per dieci anni fino al 91.

«Tutto scorreva tranquillo la mia vita sembrava una felice tavola d'olio. Improvvisamente ho iniziato ad avere delle febbrette che non riuscivo a far passare. Dopo mille analisi ho scoperto di avere il virus. Era troppo tardi la cirrosi epatica mi aveva già distrutto il fegato. In un anno sono caduto tre volte in coma e l'ultima volta mi davano già per morto. Non volevo assolutamente lasciare la mia donna e i miei bambini era un pensiero che non volevo accettare. E l'unica soluzione era tentare la strada del trapianto. Una delle vie più difficili. Mi sono battuto con tutte le mie forze per arrivare alle persone giuste ho urlato, minacciato, ero terribilmente incattivito. Così sono riuscito ad entrare nel mondo dei possibili trapianti. Un'odessa allucinata. Una battaglia che dovevo vincere in sei mesi, pena la morte. A quaranta giorni dall'intervento che però non era ancora programmato perché non si era ancora trovato l'organico di by-pass al fegato che riduce i rischi del trapianto ma che aumentava quelli di lasciare la pelle se nel giro di pochi giorni non si trova un fegato da impiantare. All'ospedale eravamo in quattro ci aiutavamo vivevamo insieme cucinavamo la pasta col fornelletto elettrico. Eravamo sulla stessa barca ed eravamo diventati così grandi amici. La ho vista morire uno dopo l'altro non avevano retto al tipo».

Stavo per impazzire, mi sentivo male. La forza della disperazione mi ha fatto andare di nuovo a Roma ho minacciato i medici non potevano lasciar mi così. Di lì a poco feci il trapianto del fegato. Un'altra odissea aveva inizio quella del post trapianto: trasfusioni e poi immunodepressori anti coagulanti. Però alla fine ce

comi qui ero già morto e invece sono al lavoro e a pranzo starò con mia moglie e con i miei bambini».

Però pochi giorni fa dopo gli esami inquesti sviluppi del «caso Poggiolini e signora» ecco affacciarsi l'ultima sfida: la più subdola, la più perfida. Ora il rischio è che tutto quel sangue e quegli emodermati che gli hanno salvato la vita non fossero «puliti» non fossero testati. Camillo dal suo letto ha potuto vedere solo qualche flacone con la scritta in francese in tedesco e in italiano ma erano flaconi testati o no? Cosa pensa di fare ora Camillo? «Ce la farò? Ecco cosa penso ogni mattina, quando mi sveglio. Maran mi alzo e sento mal di testa, un po di mal di pancia, che sarà? Cosa mi succede? Una qualsiasi persona potrebbe pensare di aver mangiato troppo la sera prima. No. Normalmente ho paura di un banale raffreddore prendendo gli immunodepressori contro i rischi da rigetto. I liquidi come posso stare ora. Ho paura solo al pensiero di farmi le analisi del sangue. Ti ritrovi ad aprire il giornale e ti cade il mondo addosso e adesso? cosa devo fare? devo affrontare anche l'Aids? devo affrontare l'epatite? e se fosse? Il cervello comincia a partire».

Ancora una volta però l'arma di Camillo è il suo estremo amore per la vita. La sua capacità di reagire. Cosa prova adesso? Prevale l'odio per i Poggiolini o la voglia di sopravvivere? «Se avessi provato odio nella mia vita probabilmente non avrei nessuna delle mie battaglie. L'odio la vendetta sono sentimenti che ti chiudono in te stesso. Io voglio vivere, voglio solo questo e per questo sono disposto a ricominciare da capo a far di tutto per me per mia moglie e i miei figli».

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Test: neonati e neogenitori guide a confronto e inoltre Napoli: le promesse dei «sindaci»
in edicola da giovedì a 1.800 lire